

SPECIALE GOLF

IL RICONOSCIMENTO. Applausi per il presidente della Federazione

Torna il premio del museo Bisagno Trionfa Chimenti

«Rispecchia gli ideali legati alla tradizione, con la capacità di orientare il proprio sguardo oltre il momento sportivo contingente»

È Franco Chimenti, Presidente della Federazione Italiana Golf, il vincitore della seconda edizione del prestigioso premio «Museo Privato Bisagno della Storia e dell'Antiquariato del Golf».

Il premio - «Il Golfista», scultura in bronzo, opera dell'artista Gilberto Perlotto - verrà consegnato venerdì 24 febbraio, alla vigilia dell'apertura del Salone Italiano del Golf - la più importante fiera italiana per gli appassionati del green in programma a Veronafiere sino a lunedì 27 - all Museo a Franco Chimenti. Il Presidente della Federazione Italiana Golf è Professore Ordinario di Chimica Farmaceutica e Preside della facoltà di Farmacia all'Università «La Sapienza» di

Roma, nonché accademico delle Scienze Medico Biologiche e del Nobile Collegio Chimico Farmaceutico e membro della New York Academy of Sciences.

Già Presidente, negli anni '80, della Società Sportiva Lazio e membro di Giunta Coni dal 2004 al 2008, il Professor Chimenti sin dal 1996 ha svolto incarichi di grande rilievo ed importanza nella Federgolf, di cui dal 2002 è Presidente.

«Egli rispecchia gli ideali legati alla tradizione del golf, con la capacità di orientare il proprio sguardo oltre il momento sportivo contingente e di riportare la sua mente con valori golfistici che non hanno confini territoriali o temporali. Franco Chimenti, quindi, è la personalità che rappresenta lo spirito a cui si richiama il Museo Privato Bisagno della Storia e dell'Antiquariato del Golf».

Questa la motivazione della Giuria, presieduta da Fulvio Golob, direttore responsabile de «Il Mondo del Golf», e composta dall'Avvocato Marco Bi-

sagno, ideatore del Museo e Vice Presidente di Veronafiere, Carlo Alberto Delaini, Responsabile Servizio Stampa Veronafiere e coordinatore del Premio, Marco Dal Fior, Presidente Associazione Italiana Giornalisti Golfisti, Paolo Emilio Pacciani, Vicepresidente della predetta associazione.

Si tratta di un riconoscimento che viene dato alla figura che più di tutte incarna i valori e lo spirito legati alla tradizione sportiva del golf. Promotore dell'iniziativa, Marco Bisagno, vicepresidente di Veronafiere e creatore del Museo Privato Bisagno della Storia e dell'Antiquariato del Golf. Il museo è stato creato dall'avvocato Bisagno, nel corso di un decennio, per ricordare la passione del figlio Davide, scomparso a trent'anni in un incidente stradale.

Lo scorso anno ha vinto la settima edizione della Pallina d'Oro, il riconoscimento che ogni anno gli oltre 150 iscritti all'Associazione Italiana Giornalisti Golfisti attribuiscono al personaggio che più si è distinto nel panorama del golf

Circoli al top



Un concorso per i circoli

DotGolf.it, in partnership con il Salone Italiano del Golf che si terrà a Veronafiere dal 24 al 27 febbraio 2012, ha organizzato un concorso volto a valorizzare i molti sforzi che a livello personale e di club vengono realizzati in Italia per migliorare la qualità. Fino al 22 febbraio tutti gli appassionati hanno potuto votare online il Golf Club preferito su www.DotGolf.it: alla fine del concorso il circolo più votato diventerà «Golf Club of the Year 2011». Il concorso si divide in tre categorie: Italian Golf Club of the Year 2012, 18 Buche; Italian Golf Club of the Year 2012, 9 Buche; Italian Golf Club of the Year 2012, Campo Pratico. «In Italia l'offerta golfista è molto cresciuta in questi anni - ha detto Elena Guzzella, direttore di DotGolf.it - grazie all'ottimo lavoro svolto dalla Federazione sotto la guida di Chimenti e ad una nuova sensibilità che molti enti pubblici stanno sviluppando».



Il presidente della Federgolf italiana, Franco Chimenti, sarà premiato al Museo Bisagno

italiano per meriti agonistici, tecnici o manageriali. Ora è il paladino di un accordo storico: quello tra golf e ecologia. Franco Chimenti è il presidente del Golf italiano, colui che ha fatto raggiungere ai tesserati del nostro paese la faticosa quota centomila. Con la Pallina d'Oro è stato premiato per i risultati, la passione e l'attivismo che caratterizzano il suo impegno come presidente della Federazione Italiana Golf, capace di raccogliere i testimoni da chi, quel riconoscimento, lo aveva conquistato l'anno precedente, Matteo Massaro, che hanno ottenuto il riconoscimento negli anni passati. Con l'accordo firmato un paio di settimane fa ha dato nuova linfa e in qualche misura un aspetto sociale alla stessa pratica golfista. Golf e ecologia

sono due mondi distanti? D'ora in poi dovranno necessariamente avvicinarsi, come battezzato dall'accordo tra il presidente della federazione italiana, Chimenti e gli esponenti di Legambiente, Wwf, Federparchi, Fai e Marevivo. Si legge troppo spesso di quanto questo sport sia uno dei più dannosi per l'ambiente, ebbene dopo questo accordo si andrà sempre più nella direzione dell'eco-golf nel pieno del rispetto della natura e della fauna. Ma cosa cambierà e come si agirà d'ora in poi, soprattutto nella realizzazione di nuovi campi e strutture? Il Protocollo d'intesa impegna entrambe le parti per favorire il golf ecologico.

Da un lato la federazione italiana e dall'altra le associazioni ecologiste che andranno a

collaborare per raggiungere gli obiettivi prefissati dal programma internazionale Geo (Golf Environment Organization) e che punta su un green ancora più green, come? Difendendo e tutelando il territorio, la natura con la flora e la fauna presenti, così da favorire anche un turismo più consapevole. La Fig avrà un ruolo attivo di coordinazione. Dovrà infatti favorire o meglio dire fare in modo che tutte le associazioni e i circoli affiliati rispettino risorse e parametri irrinunciabili come l'assetto idrogeologico del territorio, ridurre al minimo l'uso di componenti chimici per il trattamento dei prati come fertilizzanti e fitofarmaci così da non abbattere la biodiversità, limitare l'uso di acqua e anche di energia dispersa. ●

PENSIERI IN LIBERTÀ. Nel mondo della famiglia Bisagno tutto parla di Davide, un ragazzo che se n'è andato troppo presto

L'avvocato che sogna di giocare a golf per amore di un figlio che non c'è più

«Da quel giorno, niente è più come prima, adesso tutto quello che facciamo, è solo per lui...»

Il cartello è ancora lì, incorniciato e appeso al muro, assieme a tanti altri, che ricordano la «filosofia» di vita di un avvocato, che solo un maledetto incidente è riuscito a fermare. Sul cartello c'è scritto: «Non fare del bene, se poi pretendi gratitudine».

Le stanze sono vuote da tempo. Cerco di immaginare come fossero, con tutti i mobili, i quadri e con quella vivacità, tipica di un grande studio legale. Penso alla scrivania di Marco Bisagno, acquistata a rate, quando lui non era nessuno e iniziava una professione dura e difficile. Immagino le stanze

delle segretarie e dei collaboratori. Persone di famiglia, come lui realmente le considerava. Persone che ancora oggi ricorda con tanta stima e affetto.

Mi racconta che il successo di una professione dipende da chi hai vicino, da chi ti aiuta, da chi ti vuole bene. Giriamo ancora per questo grande studio e lo cerco di immaginare come fosse stato questo suo mondo, che un giorno è improvvisamente crollato. Ho un desiderio nel cuore, ma non oso chiedere. Aspetto che sia lui ad indicarmi la strada, ad aprirmi la porta di quella tanto amata stanza. Finalmente entro, lo osservo. Anche questa è vuota.

Molto più vuota, di tutte le altre. Ci sono solo delle catenelle che scendono dal muro. I quadri non ci sono più. Non c'è più niente nella stanza di quel giovane e brillante avvocato, che molti consideravano, in determinate situazioni, anche più bravo del padre. Da-

vide Bisagno ha lasciato un vuoto incolmabile, grandissimo, assurdo e inspiegabile.

Quella stanza è come adesso la vita dei suoi amati genitori. Vuota, con qualche catenella sparsa qua e là, a cui ogni tanto cercano con fatica di aggrapparsi, per rimanere in piedi.

A loro basta un sorriso, una parola, un gesto, una telefonata, qualche riga su un biglietto, un cenno tra amici, per sentirsi ancora utili, per sentirsi ancora vivi. Ogni tanto si concedono un viaggio, per riscaldare un po' il corpo e un po' il cuore. Anche lontano da qui, fanno del bene, senza pretendere nulla. La loro bontà non ha scopi, serve solo a farli stare un po' meglio. Danno qualcosa in cambio di un sorriso. Spesso danno molto, in cambio di niente.

A volte però, mi raccontano cose fantastiche e incredibili, come l'amicizia e l'affetto di quella signora che abita di fronte. Anche con lei la vita è



L'avvocato illustra a Di Carlo la statua simbolo del Premio Bisagno

stata assurda e crudele. Questa straordinaria persona, che si portava l'acqua da casa, per non «consumare» quella del loro giardino... Più che una vicina, è una cara amica di famiglia, alla quale l'avvocato Marco Bisagno ha cercato, anche professionalmente, di rendere giustizia.

Eh sì, perché l'avvocato Bisagno era così. Fortissimo nelle cause importanti e ancora di più in quelle «piccole», dove persone semplici, chiedevano

aiuto, per non farsi calpestare. Divenuto famoso negli anni Ottanta, per le vicissitudini dell'Hellas Verona, Marco Bisagno era (ed è) considerato uno dei massimi esperti di diritto sportivo. Tutti lo cercavano, tutti chiedevano un parere, tutti volevano al proprio fianco. Nel mondo del calcio, che è rimasta la sua grande passione, era un riferimento per tutti, anche a livello nazionale. Poi le cose cambiano, il mondo purtroppo va avanti.



Marco Bisagno all'interno del suo splendido Museo

poche persone ricordano, molte dimenticano. Ma una notte, quella maledetta notte, il suo mondo si ferma per sempre. Un crudele destino, strappa a lui e alla moglie Jole l'unico figlio. Marco Bisagno allora decide di chiudere tutto. Lo studio, meravigliosamente avviato, non ha senso senza Davide. Cambia vita, o meglio cerca un motivo per continuare a viverla.

Lui e la sua inseparabile moglie si fanno coraggio.

Cercano di riappare a qualcosa a quelle catenelle rimaste vuote. Jole lo fa ogni mattina, a modo suo con la sua grande e nobile riservezza. Marco, lo fa invece con le sue passioni, con il suo Museo, con la sua musica, le sue letture, le sue amicizie e con quel pensiero struggente che non lo abbandona mai.

Con Davide si sveglia al mattino e si addormenta la sera. E qualche notte sogna perfino... di giocare a golf. ● M.Z.

Uno splendido museo pensato e voluto in ricordo del figlio che amava questo bellissimo sport



MUSEO
PRIVATO
BISAGNO

Il logo rappresenta le lettere D e B viste sia da sinistra che da destra della colonna centrale



Foto di Renzo Udelli

Dedicato a Davide

*a cui si ispira ogni iniziativa
legata al Museo Privato Bisagno
della Storia e dell'Antiquariato del Golf*

IN COLLABORAZIONE CON
ARTICOLOR
VIA OLANDA, 17 - VERONA
T 045 584733 - F 045 584524
WWW.ARTICOLOR.IT